

POLITICAL-RELIGIOUS CONFLICT IN CYPRUS IL CONFLITTO POLITICO RELIGIOSO NEL CIPRO

ABSTRACT

The conflict in Cyprus is rooted in the existence of two communities with different languages and religions: the majority Greek Cypriot people, which speaks Greek and professes Christian Orthodox, and the Turkish Cypriot minority, which speaks Turkish and with Islamic faith. So, it is a social and religious conflict. The difficult coexistence of both communities has been hampered, on the one hand, by the idea of Enosis, the union with Greece, supported by the Greco-Cypriot people; and on the other hand, by the idea of Taksim, that defends the division of the Island, idea that they have the Turkish Cypriot people. So, the conflict that still divides the island of Cyprus is the consequence of the lack of understanding of the two communities present on the island. The attempt to achieve peaceful coexistence between them, after the island's independence in 1960, was short-lived, as violence and confrontation came back and ended the definitive separation after the Turkish invasion of the North of the island in 1974. Cyprus's recent membership into the European Union did not bring peace either, and the conflict has continued nowadays.

This research has been done inside the Proyecto I+D+I DER2015-65840-R 'Diversidad y Convivencia: los derechos humanos como guía de acción', del Programa Estatal de Investigación, Desarrollo e Innovación orientada a los retos de la sociedad, del Ministerio de Economía y Competitividad.

ASTRATTO

Il conflitto a Cipro è radicato nell'esistenza di due comunità con diverse lingue e religioni: la maggioranza greco-cipriota, che usa la lingua greca e professa la fede cristiana ortodossa, e la minoranza turco-cipriota, che parla turco e confessa la fede islamica. Quindi, è un conflitto con sfondo culturale, sociale e religioso. La difficile

convivenza di entrambe le comunità è stata ostacolata, da un lato, dall'idea di Enosis, l'unione con la Grecia, sostenuta dal popolo greco-cipriota; e d'altra parte, con l'idea di Taksim, che difende la divisione dell'isola, l'idea che abbiano il popolo turco-cipriota. Il conflitto che ancora divide l'isola di Cipro in due parte è la conseguenza della mancanza di comprensione delle due comunità presenti sull'isola. Il tentativo di ottenere una convivenza pacifica tra loro, dopo l'indipendenza dell'isola nel 1960, è stato breve. La violenza e il confronto sono tornati e hanno provocato la separazione definitiva dopo l'invasione turca del Nord dell'isola nel 1974. La recente adesione di Cipro anche all'Unione Europea non ha portato pace, e il conflitto è continuato attualmente.

KEYWORDS: *conflict, politics, religion, Cyprus, enosis, taksim*

LE PAROLE CHIAVE: *conflitto, politica, religione, Cipro, enosis, taksim*

APROCCIO STORICO E SOCIOLOGICO

La situazione geografica dell'Isola del Cipro ha segnato la sua storia e la vita degli abitanti suoi. La sua posizione all'Est del Mare Mediterraneo, molto vicina dalle sponde del Sud della Penisola d'Anatolia dell'odierna Turchia, e affacciata alla costa della Siria, ha fatto che, fino al Medioevo, il Cipro sia stato successivamente dominato da tantissimi popoli. È per questo che, nel primo millennio l'isola fu dominata dai romani, dai bizantini e dagli arabi. Poi, i crociati la conquistarono nell'anno 1192, e Riccardo Cuor di Leone divenne il re del Regno del Cipro, uno dei regni cristiani creati dai crociati nell'Oriente Prossimo. Su questa terra passarono anche i cavalieri dell'Ordine di Malta. Anzi, fu una possessione dei veneziani dagli anni 1489 al 1570.

Nel anno 1570 il Cipro cadde sotto il potere dell'Impero Ottomano. Il dominio della Turchia sul Cipro durò fino all'anno 1878 in seguito alle guerre tra la Turchia e la Russia: per evitare l'espansione della Russia, la Turchia pur mantenendo la sovranità formale sul Cipro, fece una proposta al Regno Unito per avere il controllo e amministrare l'Isola. E così si stabilì giuridicamente nel Congresso di Berlino de l'anno 1878. Alcuni anni dopo, l'Isola fu annessa dal Regno Unito in seguito al supporto turco a la Germania nella Prima Guerra Mondiale. La sovranità britannica sul Cipro fu ammessa dalla Turchia nel 1923, e nell'anno 1925 l'Isola divenne una colonia britannica.

Dal punto di vista sociologico, la popolazione del Cipro sempre ha avuto una maggioranza dei greco-ciprioti, di lingua greca e di religione ortodossa, che rappresenta oggidi verso il 78% della popolazione totale dell'Isola. La più grande minoranza del paese, sin dagli anni del dominio ottomano, è quella dei turco-ciprioti, che parlano la lingua turca e che professano la religione musulmana, i cui rappresentano il 18% della popolazione e che prima della divisione dell'isola nell'anno 1973 si trovava dispersa dappertutto nell'isola del Cipro. Ancora c'è un restante 4% della popolazione costituita da europei non greci ed armeni.

La maggioranza della popolazione del Cipro, a causa della loro lingua greca e della sua religione ortodossa, concretamente, della Chiesa ortodossa cipriota, molto vincolata alla Chiesa greca, e in comunione con il Patriarcato Ortodosso di Costantinopoli (nella città turca d'Istanbul), ha visto con bei occhi l'Enosis, l'unione con la Grecia, con la patria madre. La Chiesa ortodossa cipriota è una Chiesa autocefala, e per tanto, indipendente.

La lotta dei sostenitori dell'unione del Cipro con la Grecia (Enosis) risale agli ultimi anni del dominio ottomano in Cipro. La Turchia, nel tempo che mantenne la sovranità sul territorio cipriota riceveva per questo degli imposti dai ciprioti, e questo fatto faceva fra di loro tanti disagi. Già nel mese di maggio dell'anno 1912 ci sono stati i primi incidenti intercomunali alla città di Limassol, con cinque morti e circa un centinaio di feriti.

Alla fine della Prima Guerra Mondiale, i desideri di unione con la Grecia aumentarono dopodiché la Turchia fossi sconfitta in essa e l'Isola fossi annessa alla Grande Bretagna.

Poi, nell'anno 1931, ancora sotto il dominio coloniale britannico, si sono svolte altre rivolte per raggiungere l'unione del Cipro con la Grecia, che finirono con la suspension delle camera legislative della colonia e il divieto dei partiti politici. Le rivolte aumentarono ancora di più alla fine della Seconda Guerra Mondiale, dovuto a diverse cause, come la consegna di diverse isole italiane verso la Grecia. Il riavviamento del movimento per l'Enosis fece che, nell'anno 1948, gli inglesi proposero riforme costituzionali che diedero un regime d'autogoverno al Cipro.

Allora, in questa lotta per l'Enosis già si trova un personaggio molto importante nella Storia del Cipro, una figura che ragguigne in se l'essere il

capo tanto nel campo politico come nel religioso. Infatti, Mijail Kristodulos Muskos, eletto nel 1950 come arcivescovo del Cipro col nome di Makarios III fu, allo stesso tempo, il leader politico e patriottico ed anche il leader della comunità Greco-cipriota nell'ambito spirituale e religioso. Così, è lui chi conduce la campagna per l'Enosis già nell'anno 1948, momento in cui organizzò il supporto per l'unione con la Grecia attraverso la Chiesa ortodossa cipriota. Poco tempo dopo, nel gennaio dell'anno 1950, gli inglesi respinsero la sua richiesta di tenere un plebiscito sull'Enosis. Nonostante, con l'elezione di Makarios alla gerarchia superiore della Chiesa ortodossa cipriota, Makarios divenne ben presto il principale esponente del movimento, per il suo grande magnetismo e per la sua personalità.

Contemporaneamente, nel 1954, ebbe inizio l'attività di una guerriglia, promossa da un movimento clandestino della comunità greco-cipriota chiamato l'Organizzazione Nazionale di Lotta Cipriota (EOKA). Le sue azioni provocò una maggiore violenza contro gli stessi inglesi. Per questo, le autorità britanniche, nell'anno 1955, deportarono Makarios ben lontano dal Cipro, alle Isole Seychelles e stabilirono lo stato di emergenza su tutta l'isola.

L'intervenzione dell'ONU nel conflitto cipriota, in quel momento portò a una tregua e alla ripresa delle trattative per la pace.

Finalmente, l'accordo di Zurigo dell'11 febbraio 1959, tra il Regno Unito, la Grecia e la Turchia (i tre Stati garanti), ratificato nello stesso mese dalla Conferenza di Londra, decise di dare all'isola una Costituzione per cui il Cipro diventerebbe una Repubblica indipendente garantita dai tre Stati.

L'indipendenza arrivò finalmente nell'anno 1960, e il Cipro fu ammesso come membro dell'ONU il 16 settembre 1960. Sebbene, a seconda degli accordi raggiunti dalle potenze garanti, l'indipendenza del Cipro era alquanto debole perché, come afferma il professore Bruno Bologna, questi Stati avevano la possibilità d'intervenire nelle vicende del Nuovo Stato a seconda del suo proprio criterio.

Sconfitta, al meno formalmente l'idea dell'Enosis, nonostante, nell'interno della comunità turco-cipriota c'era il sentimento del Taksim, opposto a quello dell'Enosis. È per questo che la confrontazione fra le due comunità aumentò e si aggravò fino al punto che l'Isola finì divisa, come vedremmo, nell'anno 1974 dopo l'invasione turca del Nord dell'Isola e

la posteriore creazione di uno Stato fantoccio sul territorio invaso. Tale situazione di conflitto si è mantenuto invariata fino ad oggi.

L'ENOSIS E IL TAKSIM

Enosis è un parola greca che significa “unione”, e fa riferimento al movimento greco-cipriota che cerca l'unione dell'isola del Cipro con la Grecia. È una aspirazione d'unità molto legata al panhelenismo, che si inmischia col sentimento d'orgoglio per il passato comune di tutti i greci nei tempi antizhi. L'aspirazione d'unione con la Grecia risale alla diffusione delle idee nazionaliste in Europa all'inizio del secolo XIX e alla indipendenza della stessa Grecia.

Prima dell'arrivo degli inglesi alle terre cipriote, i governatori turchi del Cipro avevano riuscito a bloccare ogni ribellione della comunità greco-cipriota. Dopo l'occupazione britannica, ebbero la speranza di che la restituzione del Cipro alla Grecia sarebbe una questione di tempo, e che questa sarebbe fatta dai britannici nello stesso modo che, pochi anni prima, nell'anno 1864, avevano fatto nel ritornare l'Isola Ioniche alla Grecia. Purtroppo, l'intenzione di Londra era molto diversa.

Nonostante, la Grecia, dopo l'anno 1912, ottenne dagli ottomani diversi territori reclamati, considerati irredenti dai nazionalisti greci, tra i cui l'Isola di Creta. E per questo, l'idea dell'Enosis si è mantenuta viva nella comunità Greco-cipriota. Durante quel periodo di espansione greca, il Cipro si trovava, logicamente, dentro del sogno panhelenista di raggiungere l'unità di tutti i greci dispersi in diverse isole e territori.

Veramente, la cessione dell'Isola del Cipro al Regno Unito nell'anno 1878 fece, in realtà, più difficile la sua unione con la Grecia. Benchè questo, la politica delle autorità greche pro Enosis verso il Cipro non si fermò, e nei primi anni del secolo XX i diplomatici greci che c'erano nel Cipro cercarono di esacerbare lo spirito nazionalista attraverso diversi modi come la propaganda; la presenza d'insegnanti greci nelle scuole superiori per indottrinare la gioventù greco-cipriota; la creazione di organizzazioni nazionaliste greche. Ed anzi, tutte queste azione in favore dell'unione con la Grecia ebbe il supporto del clero Greco-cipriota della Chiesa ortodossa cipriota.

In tanto, il Taksim non può definirsi come “un'Enosis alla turca”. Infatti, la popolazione turco-cipriota mai ha avuto l'aspirazione di riunirsi con la

Turchia, ma quella di dividere l'isola, per sganciarsi dei legami con l'altra comunità presente nell'Isola.

Infatti, la parola Taksim, in lingua turca, significa "divisione"; e questo è stato l'obiettivo politico della comunità turco-cipriota. Sin dai primi anni 1950 ha sostenuto la divisione dell'Isola del Cipro come un modo per ottenere la sicurezza e la pace per la sua comunità, in quanto consentirebbe i membri della comunità turca di vivere in modo indipendente di quella greco-cipriota, e, in questo modo, si eviterebbe rimanere in minoranza dentro d'uno Stato greco o greco-cipriota.

Uno strumento fondamentale per questa politica sarebbe una organizzazione paramilitare turco-cipriota chiamata Turk Mukavemet Teskilati (TMT), la cui fu creata nell'anno 1950, e che sembra avere ricevuto armi e sostegno da parte della Turchia.

Come vedremmo, nel dicembre dell'anno 1963 la lotta interetnica causò la separazione delle due comunità. Di conseguenza, i turco-ciprioti hanno dovuto lasciare il governo e migrare verso enclavi sparsi in tutta l'Isola del Cipro.

Evidentemente, tutte e due aspirazioni (l'Enosis e il Taksim) non sono soltanto idee divergenti, anzi supponevano, in caso d'essere raggiunti i suoi obiettivi, la soppressione d'ogni possibilità di esserci l'altra.

LA VOLONTÀ DI PACE E DI CONVIVENZA DOPO L'INDIPENDENZA

Negli anni sessanta dello scorso secolo gli eventi si accelerarono. Come già detto, nell'anno 1960 il Cipro diventò uno Stato indipendente grazie al patto raggiunto tra i tre soggetti della società internazionale con interessi nell'isola: la Grecia, la Turchia e il Regno Unito, più le due principali comunità presenti: i greci-ciprioti e i turchi-ciprioti.

Se una volta i greci-ciprioti pensarono che grazie al Regno Unito riuscirebbero l'Enosis, l'unione con la Grecia, allora si trovarono con una indipendenza che non c'era tra i suoi più grandi desideri. Il vero è che la Turchia non avrebbe mai ammesso l'Enosis, e la sua minaccia di riprendere la sovranità sul Cipro nel caso di un eventuale ritiro degli inglesi dell'Isola fece che l'unica soluzione allora possibile fosse quella dell'indipendenza.

Dovuto alla già detta situazione geostrategica dell'isola, nel momento dell'indipendenza e ancora oggidi, il Regno Unito ha mantenuto la sovranità su due grandi basi militari: quelle d'Akrotiri e di Dhekelia. Ambedue nel Sud dell'Isola: una (quella di Dhekelia) guardando al Sud Est: a l'Oriente, la Siria, il Libano ed Israele; l'altra (quella d'Akrotiri) guarda a Sud Ovest: alla Grecia, Malta, l'Egitto e la Libia.

Nonostante, l'indipendenza è stato il momento in cui più sforzi si hanno fatto per la pace e la convivenza tra le due comunità. Questi sforzi si vedono in alcune delle disposizioni costituzionali ed anche nei simboli del Nuovo Stato.

LA COSTITUZIONE DEL CIPRO DI 1960

Molte delle disposizioni costituzionali sono un chiaro esempio della, almeno, iniziale volontà di pace che c'è nella base del nuovo Stato cipriota. E, in verità, in quei anni, lo Stato cipriota ha lavorato molto duramente a causa della difficile convivenza tra le due comunità.

Fra altri diritti riconosciuti dalla Costituzione, hanno una evidente importanza per quanto riguarda il conflitto politico-religioso del Cipro, l'articolo 6, dove si stabilisce il divieto di discriminazione per ragione dell'appartenenza a qualsiasi delle comunità cipriote, e l'articolo 18.3, per quanto riconosce la libertà di pensiero, di coscienza e di religione, e afferma il divieto di discriminazione per motivi religiosi.

L'articolo 185 della Costituzione, partendo dalla indissolubile unità territorial del Cipro, vieta tanto l'Enosis come il Taksim, nell'escludere "tutta unione totale o parziale con qualsiasi altro Stato e tutta indipendenza separatista". Anzi, la stessa Costituzione considera questo articolo fra quelli "basici", e per tanto, al di fuori di ogni possibilità di essere modificato nel futuro.

D'altra parte, la costituzione politica del Cipro ha la pretesione di stabilire un equilibrio -senza dubbio, molto complicato- istituzionale tra le due comunità cipriote. I cittadini ciprioti sono divisi a seconda della sua appartenenza a una di queste comunità, e questo fatto determina l'esercizio dei suoi diritti di partecipazione politica.

In questo senso, prevede uno Stato bicomunitario tra i greci-ciprioti e i turco-ciprioti: in tutti gli organi e in tutte le istituzioni dello Stato (inclusi i comuni locali) si prevede la rappresentazione di ogni comunità.

Anzi, la Presidenza dello Stato sarebbe sempre assunta per un membro della comunità greco-cipriota, eletto direttamente dai membri di questa comunità; mentre che la Vice-presidenza sarebbe sempre per un membro della comunità turco-cipriota, eletto, in ugual modo, per i membri della sua comunità. A seconda dell'articolo 36, non è possibile la sostituzione d'uno per l'altro nel caso d'assenza o incapacità dell'altro.

Anzi, si prevedeva che nel governo dello Stato dovevano ci essere sette ministri appartenenti alla comunità greco-cipriota o altri tre turco-ciprioti. Il primo presidente fu (sicuramente non poteva essere altro) l'arcivescovo Makarios III.

Anzi, l'articolo 86 della Costituzione, per fare possibile l'autonomia politica d'ambedue le comunità, prevedeva l'esistenza, per ogni comunità, d'una sua propria camera di rappresentazione: le Camere Comunali.

Nonostante, il difficile equilibrio istituzionale era evidentemente molto fragile. La rappresentazione riservata alla comunità turco-cipriota nella camera legislativa dello Stato (la Camera di Rappresentanti) fu l'arma per bloccare tante decisioni.

Lo stesso accade col veto riservato al vicepresidente, eletto della comunità turco-cipriota, che attuava come un "legislatore negativo". In questo punto non si deve dimenticare che il Presidente aveva anche un suo diritto di veto.

E tutto questo sommato finì, nell'anno 1963 colla paralizzazione totale delle istituzioni della nuova Repubblica del Cipro, in seguito al ritiro dei rappresentanti della comunità turco-cipriota di tutte le istituzioni.

I SIMBOLI DELLO STATO

Il secondo esempio degli sforzi per la convivenza pacifica tra le due comunità si trova nei simboli rappresentativi del nuovo Stato del Cipro, i cui sono simboli di pace, che evitano la preminenza di nessuna delle due comunità opposte e da sempre in confronto. Come vedremo, gli elementi concreti di pace si trovano nella bandiera e nello stemma dello Stato.

Curiosamente, l'articolo 4 della Costituzione garantisce che tutti i cittadini ciprioti possano esibire la bandiera della Repubblica come quella della Grecia o della Turchia, e per la definizione concreta dei simboli fa una remissione

espressa a una decisione posteriore che dovrebbe farsi in maniera congiunta dal Presidente e il Vicepresidente della Repubblica.

La decisione congiunta fu convocare un concorso pubblico, risultando eletto, nel caso della bandiera, un disegno proposto da un docente appartenente alla comunità turco-cipriota.

Così, la bandiera del Cipro, ha un fondo di colore bianco, il cui è il tradizionale colore della pace, e nel suo centro c'è la mappa dell'isola in colore del rame, simile all'arancio, perchè il nome dell'Isola (Kipros in greco, Kibris in turco) significa rame. La scelta di una mappa, un simbolo che non si trova spesso nelle bandiere degli Stati, è dovuto alla sua valenza per tutte e due comunità. Anzi, al di sotto della mappa, ci sono due rami d'ulivo, che è il simbolo della pace universalmente riconosciuto, e che proviene dal episodio biblico di Noah: della pace di Dio con gli uomini che si manifesta con il ramo d'ulivo che la porta nel suo picco la columba inviata da Noah per cercare se, dopo avere finite il diluvio universale, c'è qualcuna terra libera delle acque.

D'altra parte, nella bandiera, non c'è nessun colore che possa avere un simbolismo prevalente di nessuna delle comunità cipriote. Per questo, non c'è nè il colore azzurro, che ricorderebbe la Grecia, nè il colore rosso della Turchia.

Per quanto riguarda lo stemma dello Stato, questo riproduce molti elementi già visti nella bandiera come il colore del rame e i rami d'ulivo, ma aggiunge, con un disegno stilizzato, la intiera columba di Noah con il suo ramo d'ulivo nel picco.

Invece, l'inno è quello della Grecia: *L'Imnos eis tin Eleuterian* (Inno alla Libertà) è l'inno nazionale della Grecia dal 1865 e la sua musica è stata accettata dal governo della Repubblica di Cipro, come l'inno nazionale nell'anno 1966. Cipro è l'unica nazione senza un proprio inno nazionale.

Questa decisione, presa in un momento posteriore alla promulgazione della Costituzione, quando il conflitto fra le comunità si era già molto aggravato, in seguito al ritiro dei rappresentanti della comunità turco-cipriota delle istituzioni statali, ha un senso molto diverso agli altri simboli nazionali perchè ha una chiara preferenza per la Grecia, sebbene soltanto la musica sia stata dichiarata ufficialmente come inno nazionale, e non il suo testo.

IL CONFLITTO DEFINITIVO TRA I GRECO-CIPRIOTI E I TURCO-CIPRIOTI

Con il fallimento della Costituzione dell'anno 1960, Makarios III fece diverse proposte per modificare le disposizioni costituzionali che non funzionavano bene, tra cui, l'abolizione dei veti tanto del Presidente come del Vicepresidente. Ma la comunità turco-cipriota non poteva ammettere che il suo Vicepresidente non avesse più il veto, che serviva come una assicurazione di vita della stessa comunità.

Così, la proposta di riforma costituzionale che, forse, avrei potuto ricondurre la situazione verso una strada più pacifica, fu rifiutata dalla comunità turco-cipriota, i rappresentanti di questa comunità si ritirò dalla vita istituzionale della Repubblica, e la violenza tra le due comunità iniziò di nuovo in modo tale per provocare l'intervenzione della FNUECH (Forza di Pace delle Nazioni Unite nel Cipro), creata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nell'anno 1963.

Così, dal 1964, la Costituzione della Repubblica del Cipro soltanto serve, di fatto, alla comunità greco-cipriota. Da quel momento, l'arcivescovo Makarios provò di ottenere l'Enosis attraverso altri procedimenti giuridici. E per questo, creò una commissione composta da Polikarpos Yorgadjis, Tassos Papadopoulos e Glafcos Klerides nel cosiddetto "Piano Akritas" con cui avrebbe fatto una riforma costituzionale unilaterale da parte dei greco-ciprioti. E così, si considerò che i patti di Zurigo e di Londra non erano più vincolanti e, in conseguenza, non c'erano più intoccabili gli articoli della Costituzione così previsti d'inizio. In conseguenza, le riforme costituzionali si fecero attraverso la legislazione ordinaria.

La tensione del conflitto è tanto grave che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite stabilì un mediatore per la questione del Cipro, mediante la sua risoluzione 186 del 4 marzo 1964.

I nuovi incidenti intercomunali dell'anno 1967 e la posteriore reazione turca minacciando con l'invasione dell'Isola, mostrò Makarios che l'Enosis era molto lontana per raggiungersi; tuttavia, l'idea dell'unione non aveva ancora morì, sebbene, di fatto, quella idea del Taksim era più vicina.

Infatti, il 28 dicembre 1967, i leader della comunità turco-cipriota crearono una amministrazione provvisoria, uno "Stato" parallelo formato

dalla somma dei deputati turco-ciprioti che avevano abbandonato la Camera di Rappresentanti della Repubblica e quelli della Camera Comunitaria (della comunità turco-cipriota) prevista dalla Costituzione, per formare una nuova camera legislativa turco-cipriota, questa, non prevista dalla Costituzione. La via verso il Taksim ebbe inizio in quel momento.

In conseguenza, come spiega la professoressa Valvidares Suárez, i rappresentanti di ogni comunità si accusarono di illegalità: il Presidente della Repubblica dichiarò illegal la nuova amministrazione turco-cipriota e questa reagì affermando la incostituzionalità degli atti della Camera di Rappresentanti della Repubblica che siano fatti senza la intervento-non volontaria a seconda di loro-dei rappresentanti della comunità turco-cipriota.

La situazione di confronto interetnico è continuata fino al tentativo di colpo di stato contro il governo di Makarios III del 15 luglio 1974, quando un gruppo di sostenitori greco-ciprioti dell'Enosis della Guardia Nazionale, militari e ufficiali favorevoli alla dittatura greca dei cosiddetti "colonnelli", tentò di rovesciare il governo cipriota, per considerare che Makarios non era più l'uomo adeguato per ottenere l'Enosis per opporsi a una intervento militare.

Da parte sua, la giunta militare "dei Collonelli" che governava allora la Grecia sosteneva il colpo di Stato contro il governo dell'arcivescovo Makarios, e, allo stesso tempo, vedeva l'acquisizione del Cipro come chiave di volta della sua azione, per legittimare il loro potere e riuscire a continuare nel potere sulla Grecia; sebbene alla fine non riuscirono nessuno di questi obiettivi.

Infatti, la Turchia reagì subitamente con una massiccia invasione del Nord dell'Isola del Cipro il 20 luglio. Con l'operazione militare conosciuta con il nome di "Operazione Attila" la Turchia occupò tutto il terzo settentrionale dell'isola, anche la parte Nord della città di Nicosia, la capitale, prendendo, esattamente, il 37% del territorio cipriota.

La pronta reazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU contro l'invasione non cambiò per niente il destino del Cipro, diviso d'allora. Infatti, il Consiglio di Sicurezza, approvò in maniera unanime, la risoluzione 353 dove si invia l'ordine a tutti gli Stati per rispettare la sovranità e l'integrità territoriale del Cipro, per l'immediato cessate il fuoco, e per l'astensione di ogni azione che possa diventare la situazione più difficile. Chiede anche il ritiro di tutto il

personale militare straniero non autorizzato dai trattati internazionali in vigore e chiede la più stretta collaborazione possibile colla Forza di Pace delle Nazioni Unite nel Cipro.

La posteriore risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite numero 3212 dell'1 novembre 1974, presa anche in modo unanime, appellò al rispetto della sovranità, indipendenza e integrità territoriale del Cipro, aggiungendo anche un appello per il ritiro immediato delle forze straniere, il libero ritorno dei rifugiati, e l'inizio di trattative tra le parti.

Successivamente, la divisione dell'isola sarebbe un fatto ineludibile. E, in conseguenza, il travasamento della popolazione d'ambidue comunità al territorio che rimase controllato per i suoi. Così, i greco-ciprioti del Nord dovettero andarsene al Sud, e, in modo contrario, i turco-ciprioti che vivevano all'Sud, dovrebbero andarsene al Nord.

In questa situazione, i diritti umani della popolazione d'ambidue le comunità sono stati molto lesi, innanzitutto nel territorio sotto il controllo militare dalla Turchia, dove, ancora a tutt'oggi ci sono 30.000 soldati turchi.

Il 15 novembre 1983, la zona dell'isola presa dai Turchi dichiarò l'indipendenza e adottò il nome di Cipro del Nord (ufficialmente, Repubblica Turca del Cipro del Nord), con una Costituzione propria, approvata il 12 marzo 1985, e ratificata nel referendum del 5 maggio dello stesso anno. La nuova Repubblica non è stata riconosciuta da nessun Stato del Mondo tranne dalla Turchia stessa e dall'Organizzazione della Conferenza Islamica. Il vero è che lo Stato creato dalla comunità turco-cipriota è uno Stato fantoccio, che soltanto serve agli interessi della Turchia.

Tra le due zone in cui è rimasta divisa l'isola, si è stabilito una lunga zona cuscinetto, una striscia di sicurezza-chiamata la linea verde, o linea Attila, per i turchi- di 180 km di lunghezza, e tra i 3 metri (nelle strade del centro di Nicosia) e i 7 chilometri di larghezza, il cui territorio è sotto il controllo delle Nazioni Unite. Si deve avere conto che la zona cuscinetto non è una frontiera (sebbene funziona anche come tale), ma uno spazio vuoto che serve, supratutto, per separare le due comunità in conflitto, e per rendere inaccessibile tutte e due comunità a vicenda.

La linea verde trascorre anche per le strade de la città di Nicosia, la cui rimane adesso come l'única capitale divisa in tutto il Mondo.

LA SITUAZIONE ATTUALE

La divisione è rimasta immutata dal 1974, anche dopodiché la Repubblica dei Cipro abbia diventata un membro dell'Unione Europea nell'anno 2004. Nello stesso anno si è cercato di attuarsi un piano per la riunificazione dell'isola sostenuto dalle Nazioni Unite (conosciuto con il nome di "Piano Annan"), ma i greco-ciprioti l'hanno respinto in un referendum. In realtà ci furono due referendum, uno in ognuna delle comunità. Il risultato sfavorevole nella parte greco-cipriota contrasta con il risultato largamente favorevole della comunità turco-cipriota nel suo referendum.

Purtroppo l'adesione del Cipro all'Unione europea, e che, in conseguenza, tutto il territorio dell'isola sia, formalmente, parte del territorio comunitario europeo, in realtà suppone che l'applicazione dell'acquis comunitario si è sempre limitata alla parte meridionale dell'isola, controllata dal governo Greco-cipriota. E questa situazione si manterrà fino a quando si verificherà la riunificazione dell'Isola. Per tanto, nella parte turco-cipriota l'acquis comunitario rimane sospeso fino a quel momento futuro e incerto.

Nonostante, la questione di Cipro, che dall'altro suppone un problema anche per l'adesione della Turchia all'Unione Europea, ha sembrato poco fa di avere una possibilità di soluzione, perchè nel mese di gennaio di quest'anno 2017, la città di Ginevra ha ospitato una conferenza di pace ad alto livello, sotto gli auspici delle Nazioni Unite, con la partecipazione dei leader delle due comunità cipriote (greca e turca), i ministri degli Esteri delle potenze garanti (la Grecia, la Turchia ed il Regno Unito) e una delegazione dell'Unione Europea guidata dal presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker.

A Ginevra si è parlato, di nuovo, di creare uno Stato comune per tutte e due comunità, ognuna di loro con la sua propria amministrazione, disegnare una mappa definitiva del territorio d'ognuna delle comunità, e della restituzione delle proprietà perse per i suoi legittimi proprietari durante il conflitto.

Ma questa conferenza di pace di Ginevra si è conclusa senza una soluzione concreta, soltanto con la promessa di continuare a lavorare accanto l'inviato speciale delle Nazioni Unite per il Cipro, Espen Barth Eide. La settimana seguente, I ciprioti e i paesi garanti hanno avuto delle riunioni a livello tecnico nella città svizzera di Mont Pelerin con l'intenzione di preparare

l'organizzazione di un possibile nuovo referendum sull'unione in ambedue zone. Si diceva allora che, forse, questi nuovi referendum potrebbero farsi nell'estate di quest'anno 2017, ma oggi, dopo avere trascorso parecchi mesi da quelle riunioni, non si è detto niente più.

CONCLUSIONE

Le circostanze geografiche, storiche, politiche, religiose e sociali del Cipro hanno portato questo paese a una situazione di conflitto permanente. La conseguenza di quelle circostanze hanno reso impossibile la convivenza tra le due comunità cipriote. Sotto ogni autorità straniera, sia la Turchia ottomana come il Regno Unito, la violenza c'è stata fra di loro, e soltanto durante tre anni dopo l'indipendenza nell'anno 1960 si è potuto pensare nella possibilità della riconciliazione e della pace.

Gli sforzi della Costituzione del Cipro indipendente furono inutili, per le aspirazioni opposte de tutte e due comunità. Le forze opposte per l'unione con la Grecia (Enosis), d'una parte, e per la divisione dell'isola (Taksim), d'altra parte, fecero inevitabile il conflitto al più alto livello. Dal 1974, la divisione dell'Isola si è mantenuta fino ad oggi, e non si prevedono cambiamenti nel futuro, supratutto avendo conto che neanche l'adesione del Cipro all'Unione Europea riuscì a cambiare la situazione: per il contrario, si fece più evidente le opposte visioni e aspirazioni delle due comunità.

References

- Algora Weber, M. (2002). *El conflicto de Chipre en perspectiva histórica*, "Boletín de Información" 273, p. 29–46.
- Blanco, E. (2006). *La realidad del conflicto de Chipre: hundimiento del Plan Annan e ingreso en la Unión Europea*, "UNISCI Discussion Papers" 11, p. 137–152.
- Bonet Navarro, J. (2011). *La religión y el mundo*, Valencia: Reproexpress.
- Bruno Bologna, A. (1981). *La actuación de las Naciones Unidas en Chipre*, "Revista de Política Internacional" 161, p. 31–47.
- Chehab, M. (2013). *Chypre: Les territoires fendus d'Aphrodite*, "Eu-topías" 6, p. 113–120.
- Colacrai de Trevisan, M. (1980). *Posición de Grecia y Turquía respecto de la cuestión chipriota*, "Revista de Estudios Internacionales" 1, p. 935–971.

- Fernández Víttores, D. (2004). *Las causas del “no” grecochipriota al plan de reunificación de la ONU*, Revista del CES Felipe II 2.
- Martín Artajo, J.I. (1970). *El problema de Chipre*, “Revista de Política Internacional” 108, p. 113–119.
- Martín de la Escalera, C. (1965). *El conflicto chipriota, Turquía y la O.T.A.N.*, “Revista de Derecho Internacional” 80, p. 113–120.
- Martín de la Escalera, C. (1958). *La evolución del problema chipriota*, “Revista de Derecho Internacional” 35, p. 87–97.
- Michelopoulos, D. (2007). *Cyprus, the unfinished absurdity*, “Entelequia. Revista Interdisciplinar” 5, p. 43–56.
- Palacián de Inza, B. (2012). *El conflicto de Chipre: un obstáculo en las relaciones entre la OTAN y la Unión Europea*, [in:] *Panorama Geopolítico de los Conflictos 2012*, Instituto Español de Estudios Estratégicos, Ministerio de Defensa, p. 49–71.
- Republic of Cyprus (1999). *Resolutions adopted by the United Nations on the Cyprus problem*, Nicosia, Cyprus: Press and Information Office, Republic of Cyprus.
- Valvidares Suárez, M. (2005). *Breve aproximación a la Constitución de la República de Chipre*, “Revista Española de Derecho Constitucional (Nueva Época)” 73, p. 225–238.